

Prefazione

di Davide Capperucci, Università di Firenze

La formazione iniziale degli insegnanti rappresenta una questione strategica sia per i paesi avanzati che per quelli in via di sviluppo, poiché strettamente connessa con l'educazione delle giovani generazioni e, nel lungo periodo, con lo sviluppo e la crescita del capitale umano. Se allarghiamo lo sguardo a livello internazionale, almeno per quanto riguarda i paesi OCSE, le politiche per la formazione iniziale degli insegnanti risultano essere tutt'altro che omogenee e caratterizzate da cambiamenti continui e costanti, vuoi per ragioni ideologiche legate al ruolo e all'immagine che si ha del "docente", vuoi per le trasformazioni che attraversano le società, i sistemi produttivi, i paradigmi valoriali e i modelli culturali del nostro tempo.

Riflettere attorno ai fondamenti pedagogici, all'organizzazione, ai contenuti, alle attività, alle scelte metodologiche della formazione universitaria dei futuri insegnanti significa innanzitutto interrogarsi sul profilo professionale dell'insegnante e ancor più chiedersi quali dovrebbero essere le competenze dell'insegnante del XXI secolo, affinché questi possa dare vita ad una didattica efficace in grado di supportare al meglio l'apprendimento dei propri alunni. Detto profilo è cambiato in base alle diverse finalità che nel corso del tempo il legislatore ha assegnato alla scuola. Da iniziali funzioni di lotta all'analfabetismo previste dalle riforme dei primi del Novecento, si è passati alla scuola asservita al regime fascista concepita come strumento di diffusione dell'ideologia nazionalista, alla scuola dell'attivismo pedagogico centrata sulla partecipazione democratica e sull'operosità del bambino, per giungere - a grandi passi - alla scuola dei saperi di base descritta nei Nuovi Programmi del 1985 e alla scuola dei traguardi per lo sviluppo delle competenze e delle competenze chiave di cittadinanza delle ultime *Indicazioni Nazionali per il curricolo*.

Se l'immagine, la rappresentazione sociale e il senso dell'essere insegnante cambiano nel tempo, questo vale anche per le competenze connesse alla professionalità docente, che non restano sempre le stesse, ma si arricchiscono di nuove *expertise* per meglio incidere sia sulla qualità del servizio scolastico che sul successo formativo degli alunni. Riflettere sulle competenze degli insegnanti comporta l'assunzione di una prospettiva sia critica che prospettica: la prima permette di indagare le teorie, i principi, le credenze che nel corso del tempo hanno ispirato l'epistemologia professionale degli insegnanti; la seconda consente di prevedere nuove prospettive - supportate dalla ricerca scientifica - in grado di orientare le pratiche connesse all'insegnamento e al funzionamento della didattica. Il testo di Antonio Leo ha questo importante pregio, ovvero quello di analizzare l'evoluzione del nostro sistema di istruzione a partire dalla normativa scolastica a cavallo tra il vecchio e il nuovo secolo, mettendo il luce come una lettura consapevole delle norme sia funzionale non solo ad incrementare le conoscenze giuridico-ordinamentali degli insegnanti, ma anche a dare senso alle loro pratiche comprendendone a fondo le motivazioni, le ragioni ispiratrici, le scelte politiche - nel senso più alto del termine - che accompagnano i cambiamenti sia a livello di scuola che di sistema. La scuola, come tutte le organizzazioni complesse, presenta un quadro di norme e di regole che, ispirandosi ai principi della democrazia e della collegialità, deve servire a definire modelli comportamentali e processi decisionali condivisi. La conoscenza e la comprensione profonda dell'assetto ordinamentale della scuola di oggi e delle norme che la regolano costituisce una condizione imprescindibile per dare voce alla creatività e al protagonismo degli insegnanti in ambito progettuale e didattico, valorizzando la libertà di insegnamento all'interno di una

prospettiva non più individualista bensì di scuola, orientata al conseguimento di obiettivi ambiziosi e comuni.

Oggi l'agire competente degli insegnanti si esprime su molteplici fronti, laddove la conoscenza delle discipline e delle didattiche disciplinari rappresenta solo una delle competenze che i docenti devono mettere in campo. Tali competenze per giunta devono essere costantemente aggiornate e adattate alle molteplici situazioni che gli insegnanti si trovano a fronteggiare nel corso dell'attività didattica e che richiedono una notevole capacità di strutturazione dei problemi, ricerca di possibili soluzioni e (auto)valutazione dei comportamenti posti in essere.

In tempi recentissimi, il decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, coordinato con la legge di conversione 29 giugno 2022, n. 79, recante: «Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)», all'art. 44 (comma 2), ha fornito ulteriori elementi sulle finalità della formazione iniziale degli insegnanti e sulle competenze che questi dovrebbero possedere:

Il percorso di formazione iniziale, selezione e prova, in particolare, ha l'obiettivo di sviluppare e di accertare nei futuri docenti:

- a) le competenze culturali, disciplinari, pedagogiche, psicopedagogiche, didattiche e metodologiche, specie quelle dell'inclusione e della partecipazione degli studenti, rispetto ai nuclei basilari dei saperi e ai traguardi di competenza fissati per gli studenti;
- b) le competenze proprie della professione di docente, in particolare pedagogiche, psicopedagogiche, relazionali, orientative, valutative, organizzative, didattiche e tecnologiche, integrate in modo equilibrato con i saperi disciplinari nonché con le competenze giuridiche, in specie relative alla legislazione scolastica;
- c) la capacità di progettare, anche tramite attività di programmazione di gruppo e tutoraggio tra pari, percorsi didattici flessibili e adeguati alle capacità e ai talenti degli studenti da promuovere nel contesto scolastico, in sinergia con il territorio e la comunità educante, al fine di favorire l'apprendimento critico e consapevole, l'orientamento, nonché l'acquisizione delle competenze trasversali da parte degli studenti, tenendo conto delle soggettività e dei bisogni educativi specifici di ciascuno di essi;
- d) la capacità di svolgere con consapevolezza i compiti connessi con la funzione di docente e con l'organizzazione scolastica e la deontologia professionale.

Parte delle competenze sopra richiamate si ritrovano anche nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) relativo al personale del Comparto Scuola, inglobato nel nuovo CCNL Istruzione e Ricerca, istituito con l'Ipotesi firmata da ARAN e Confederazioni sindacali il 09 febbraio 2018. All'art. 27, si legge che:

Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, informatiche, linguistiche, psicopedagogiche, metodologiche didattiche, organizzative relazionali, di orientamento e di ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica.

La difficoltà nel definire una volta per tutte le competenze degli insegnanti, oltre che da ragioni politico-sindacali, va ricercata nella natura "situazionale" dei processi di insegnamento-apprendimento, nonché nel loro essere costantemente esposti a variabili contestuali, culturali e soggettive che difficilmente possono essere previste in protocolli competenziali predefiniti.

Il presente testo nell'indagare le competenze degli insegnanti e il contributo che la formazione iniziale può fornire alla preparazione di "maestri" consapevoli, considera le conoscenze/competenze connesse alla normativa scolastica non tanto come fine dell'*expertise* docente, bensì come mezzo per accompagnare la pratica didattica attraverso una postura costantemente critica e riflessiva che vede nel riferimento alla norma una risorsa

e non un vincolo, in grado di orientare l'agire dell'insegnante attraverso il dialogo con gli altri operatori scolastici e l'intera comunità educativa. Da qui l'attenzione dedicata a come nascono e si strutturano i processi di costruzione delle norme nel nostro ordinamento giuridico e in quello scolastico in particolare, con una cura particolare alle possibilità e ai limiti posti dell'autonomia scolastica, che per essere valorizzata a pieno non può limitarsi soltanto alla saggezza della pratica ma richiede una rivisitazione approfondita delle stesse attività connesse alla funzione docente. In molti casi il riferimento alla norma diventa motivo per accompagnare il lettore all'interno dell'organizzazione scolastica, dei compiti connessi all'essere insegnante, del funzionamento degli organi collegiali e del contributo che questi possono fornire alla progettazione del curriculum e alla valutazione degli apprendimenti.

Questo studio fornisce un apporto scientifico significativo alla ricerca e alla riflessione attorno alla professionalità docente, fornendo prospettive teoriche, modelli interpretativi, spunti di riflessione, studi di caso e strumenti operativi di comprovata utilità per la formazione dei futuri insegnanti.

Firenze, 31 ottobre 2022

Davide Capperucci